

LA FALESIA DELLA VALLUGOLA SULLA COSTA PESARESE

Sezione di Pesaro e Fano

Quale futuro per la Vallugola?

Breve descrizione del paesaggio

La falesia, ricompresa all'interno del Parco Naturale Regionale del San Bartolo, contraddistingue il paesaggio di costa nel tratto fra Pesaro e Gabicce Mare, eccezionale ed unico esempio di costa alta a picco sul medio Adriatico insieme a quella del Conero di Ancona.

Tale eccezionale contesto è minacciato dall'ipotesi progettuale di ampliare il porticciolo esistente in località Vallugola (comune di Gabicce) posto a ridosso del tratto di falesia Vallugola-Gabicce Monte, portandolo da 50 posti barca a 250 con sviluppo lineare parallelo alla costa e conseguente stravolgimento completo del contesto paesaggistico, botanico-vegetazionale, geologico, idrogeologico.

Oltre al porto è previsto anche l'ampliamento del 20% di un albergo esistente posto a mezza costa della falesia della Vallugola con conseguente ulteriore distruzione di un paesaggio costiero straordinario

La falesia viva che corre per dodici chilometri di inalterata bellezza tra Pesaro e Gabicce fu frequentata dai Greci fin dal V secolo a.C. come attestano il molo sommerso e i reperti attici rinvenuti nei pressi di Santa Marina, uno dei tre borghi antichi arroccati sul crinale insieme a Casteldimezzo e Fiorenzuola di Focara, di memoria dantesca, circondata da mura e bastione. La baia di Vallugola è un'insenatura naturale tra Casteldimezzo e Gabicce, in cui si incunea profondamente il rio Vallugola, tra due promontori attualmente in gran parte erosi dalle mareggiate. Nella piccola valle e nei fondali antistanti si sono verificati ritrovamenti di materiale archeologico di epoca preistorica e romana. Tra i più importanti un cippo dedicato a Iovi Sereno, riferibile ad un perduto tempio sulla sommità dell'altura di Gabicce Monte, e un rilievo in calcare che raffigura un'imbarcazione a remi, databile al I-II secolo d.C. Ma il ritrovamento nelle immediate vicinanze di manufatti databili dall'eneolitico all'età del bronzo fanno ritenere che lo scalo fosse utilizzato in continuità fin dalla preistoria e frequentato anche dalle navi greche dirette a Spina. In età romana costituiva un approdo fondamentale per la strada di collegamento alla consolare Flaminia, nei pressi del quale si trovano i resti del vicus ad Aquilam e il sito archeologico di Colombarone.

Dopo il crollo dei due promontori e la costruzione del nuovo porto di Pesaro nel 1614 ad opera di Francesco Maria II Della Rovere l'approdo fu progressivamente abbandonato. Negli anni '70 vi sono stati costruiti un hotel e un porticciolo turistico.

I caratteri geografici

Il versante interno del monte di San Bartolo è costituito dal paesaggio rurale che fino agli anni Cinquanta era attivamente coltivato anche in luoghi, oggi impensabili, ai limiti del mare. La falesia emerge dalle basse spiagge marchigiane come un susseguirsi ondulato di speroni e valli, intervallate da pareti a strapiombo.

Le cime, che sfiorano i 200 metri, permettono un'ampia visione sulla costa e sull'Adriatico e costituiscono un paesaggio inusuale rispetto alle coste sabbiose tipiche di Romagna e Marche. Questo ambiente mostra aspetti geologici di grande interesse, con pesci fossili e rari cristalli di gesso. Alla base del colle corre una sottile spiaggia di ghiaia e ciottoli, formata dalla demolizione e dal franamento delle pareti sovrastanti.

I valori espressi

I valori sono di eccezionale interesse paesaggistico, geomorfologico (una delle più complete sezioni del Messianico con strati sedimentari depositati tra i dieci e i sei milioni di anni fa), storico-archeologico (scali greci di Santa Marina e Vallugola), avifaunistico (zona di migrazione e svernamento di varie specie di uccelli), paleontologico (ritrovamenti neolitici di Monte Castellaro, foglie e pesci fossili risalenti a dieci milioni di anni fa) e botanico-vegetazionale. Tutta la falesia è inoltre classificata come ZPS e SIC. Per questi valori la falesia è ricompresa nel Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo istituito nel 1994.

I rischi di alterazione

Ampliamento del porticciolo da 50 barche a 250; innalzamento di un piano del sovrastante hotel Capo Est.

Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica

- Vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma f, del DLgs 42/04,
- Vincolo paesaggistico ex L. 1497/39
- Vincoli di tutela integrale di PPAR sulla falesia in quanto riconosciuta come emergenza paesaggistica, geologica e botanico-vegetazionale.

Situazione amministrativa della/e opera/e

Le opere previste sono difformi a tutte le norme di salvaguardia e tutela vigenti.

Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione

Attualmente una parte di baia Vallugola è accessibile al pubblico attraverso un piccolo stabilimento balneare, mentre verso ponente l'accesso è consentito solo ai soci della società che gestisce il porto.

L'accesso al resto della falesia è possibile solo dal mare, oppure tramite due impervie stradine in corrispondenza degli abitati di Fiorenzuola di Focara e di Casteldimezzo e un piccolo sentiero sotto la croce del Monte Castellaro.

Le proposte di tutela

Prevedere solo la riqualificazione delle strutture esistenti senza nuovi ampliamenti né di volumi né di strutture.

Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)

Sono già presenti e anche in eccesso attività turistiche, portuali, ricettive e sentieri pedonali, oltre ad una strada asfaltata che collega Vallugola alla Strada panoramica San Bartolo.

Le motivazioni della scelta

L'opposizione alle ipotesi di realizzazione dell'ampliamento sia del Porto che dell'albergo esistenti in località Vallugola (comune di Gabicce) previsti dal Piano del Parco Naturale del San Bartolo recentemente approvato dalla Regione Marche, oltre che per motivi paesaggistico-ambientali, nasce anche da evidenti vizi e forzature compiute nell'approvazione del Piano suddetto, come ad esempio il non aver recepito le numerose prescrizioni contenute nel parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio; contro tali vizi e forzature Italia Nostra sez. Pesaro è ricorso al TAR Marche. Al nostro fianco si è costituita la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Marche, che ha recentemente presentato motivi aggiuntivi al ricorso. Ha altresì inviato una diffida al sindaco di Gabicce per aver sospeso la Conferenza dei Servizi sul progetto di Vallugola per impedirne la bocciatura, quando ha dovuto registrare che erano negativi quasi tutti i pareri degli enti convocati. La sospensione avrebbe avuto lo scopo di trasformare pareri negativi in prescrizioni senza dover riavviare l'iter approvativo ex novo.